

Relazione su DL 79/2021 - Assegno temporaneo per figli minori

Il rinvio dell'attuazione dell'*assegno unico e universale per i figli a carico*, ha reso necessaria l'introduzione di due misure provvisorie, l'*assegno temporaneo per figli minori* e la *maggiorazione degli importi degli assegni per il nucleo familiare*. Di fatto le suddette misure potenziano *momentaneamente* le prestazioni a sostegno delle famiglie con figli a carico; allargano la platea dei beneficiari, aumentano seppur di poco gli importi degli attuali assegni al nucleo familiare e soprattutto non prevedono ancora il superamento e la soppressione di tutte gli altri sostegni destinati alle famiglie (*detrazioni, premio alla nascita, bonus bebè, bonus asilo nido, assegno al terzo figlio, etc.*).

Analizzando, però, le due misure nel dettaglio è evidente che non potranno coesistere a lungo. Sono oggettivamente troppo diverse tra loro. **Prendono a riferimento due diverse tipologie di nucleo familiare e di reddito.** L'assegno al nucleo familiare, istituito nel 1988, si calcola sulla base del reddito complessivo ai fini fiscali (*dei soli componenti il nucleo familiare aventi diritto agli assegni*), mentre, l'ammontare dell'assegno temporaneo è determinato sulla base della condizione economica complessiva della famiglia attestata dall'ISEE. L'ISEE è un indicatore che prende a riferimento il nucleo familiare da stato di famiglia (*includendo ad esempio nel calcolo anche i nonni o altri familiari residenti nel nucleo*) e che prende in esame, quasi sempre, i redditi e i patrimoni di due anni precedenti la dichiarazione (*rischiando di non considerare eventuali recenti cambiamenti della condizione lavorativa imposti dall'attuale crisi*). Tale strumento, infatti, nonostante le continue implementazioni da parte dell'Inps, ancora non è in grado di fornire un'esatta misura del livello economico complessivo della famiglia, in particolare quando i cittadini utilizzano il modello precompilato.

L'utilizzo del valore ISEE, previsto anche per il futuro *assegno unico e universale per i figli a carico*, senza un serio contrasto all'evasione fiscale e a fronte dell'attuale sistema fiscale, rischia di penalizzare alcuni nuclei familiari e favorirne altri.

Riteniamo che la definizione dell'assegno unico universale per i figli a carico, debba essere strettamente connessa all'attuazione di un vero contrasto all'evasione fiscale e ad una completa riforma del modello fiscale esistente al fine di renderlo ugualitario.

Tale duplice intervento è imposto dall'alto tasso di evasione fiscale, che penalizza soprattutto i percettori di reddito fisso, aumentando la disuguaglianza tra il 20% più ricco della popolazione e il 20% più povero (un fenomeno che ci mette ai primi posti in Europa).

La riforma del modello fiscale e la definizione degli importi del nuovo assegno unico dovranno essere attuati tenendo conto che, secondo i dati forniti dal Mef per il 2018, il 50% dei contribuenti IRPEF si colloca tra i 15.000 e i 50.000 euro, altrimenti finirebbero per penalizzare gran parte dei lavoratori e dei pensionati.

Condividiamo l'obiettivo della legge n. 46 del 01 aprile 2021, di favorire la natalità, sostenere la genitorialità e promuovere l'occupazione (in particolare femminile), riordinando, semplificando e potenziando le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico universale, basato su un principio universalistico; ma date le attuali risorse economiche a disposizione (*servirebbero almeno ulteriori 6 miliardi per attuare un Family Act soddisfacente per le famiglie*) e il previsto graduale superamento e la soppressione delle misure attualmente esistenti destinate alle famiglie con figli a carico, **chiediamo che venga avviata, in via propositiva, una seria discussione sul tema con le parti sociali**, al fine di valutarne gli impatti.

Considerando, inoltre, il costante calo della natalità italiana (una delle più significative in Europa), **auspichiamo che come in quasi tutti i Paesi europei, dove avere figli è considerato un interesse collettivo, vengano attuate serie politiche di sostegno alla natalità.**

La Francia, ad esempio, è riuscita a riservare alle famiglie un trattamento unico, che ha consentito un nuovo boom demografico, applicando il "quoziente familiare". Un metodo grazie al quale le entrate della famiglia, devono essere sommate e poi divise per il numero dei componenti della famiglia stessa, in modo da tassare non tanto il reddito unitario percepito, quanto il reddito disponibile per ogni componente la famiglia. Uno strumento chiaro e trasparente che permette di ottenere esattamente l'effetto opposto prodotto dall'ISEE.

Purtroppo, ancora non conosciamo in dettaglio le tabelle del futuro assegno unico, ma se gli importi dovessero essere simili a quelli previsti per l'assegno temporaneo, considerando anche solo l'abolizione delle detrazioni attualmente in vigore, i lavoratori del ceto medio sicuramente verrebbero penalizzati. **Sarebbe quantomeno opportuno stabilire una soglia minima al fine di mantenere almeno le condizioni attuali.**

In conclusione, valutiamo positivamente l'intenzione di attuare nuove politiche a sostegno delle famiglie e della natalità e la decisione di destinazione di ulteriori risorse ai C.A.F. e chiediamo il coinvolgimento delle parti sociali nel processo di definizione dell'assegno unico universale e del Family Act.

Aggiungiamo, infine, alcune osservazioni:

- Nell'assegno temporaneo, al contrario di quanto è previsto per l'assegno al nucleo familiare, rimangono esclusi i figli residenti all'estero, i possessori di permessi di soggiorno diversi da quelli rilasciati per lavoro dipendente o ricerca e si toglie di fatto la possibilità di poter richiedere gli arretrati. Auspichiamo che tali criteri non saranno applicati anche all'assegno unico.
- L'eliminazione delle detrazioni per figli a carico, penalizzerà le famiglie con figli maggiorenni studenti. Ci auguriamo che verranno individuate soluzioni alternative.

Per la CUB

Francesca Luzi

Roma, 22 giugno 2021